



I due uomini della polizia furono affiancati dai vigilantes negli scontri del 2004 con i No global. Interrogati ieri dal pm Plazzi, si ipotizza l'omessa denuncia

«Ignorarono i pattuglianti». Poliziotti indagati

Sotto inchiesta un vicequestore e un sovrintendente. Il funzionario: non mi accorsi di loro, altrimenti li avrei allontanati

Il primo a sedersi davanti al pm Morena Plazzi è stato il più alto in grado, un primo dirigente di polizia oggi a capo di un commissariato di Bologna. Il 2 giugno del 2004 era il responsabile del servizio di ordine pubblico nel quale quattro estranei, tra i quali due «pattuglianti cittadini» e un ex, si unirono alle forze dell'ordine nei tafferugli con i no global. A chiamare in causa il funzionario è stato il quarto, membro (autosospeso) dell'Associazione polizia locale (Avpl), ingegnere minerario e capitano della Croce rossa: «Lo conosco da quindici anni, siamo stati ragazzi insieme», aveva detto, spiegando che forse proprio quel funzionario gli presentò un altro dirigente di polizia al quale, come si vede in un filmato, strinse la mano a fine servizio.

Il funzionario ha negato la circostanza ma ha confermato di aver conosciuto l'ingegnere durante un esame nel quale era candidato mentre lui era membro della commissione, come aveva già detto mesi fa come testimone. Ieri non ha escluso di averlo incontrato qualche altra volta «da giovane» ma quel 2 giugno no. L'ha

ribadito anche quando la pm gli ha mostrato il filmato nel quale il vigilantes blocca un manifestante davanti ai suoi occhi. «Dev'essere entrato nel mio campo visivo ma non me ne accorsi, eravamo concentrati sui manifestanti».

Il capo d'accusa, scattato dopo le dichiarazioni dell'altro, è omessa denuncia, ben più lieve di un eventuale concorso nei reati attribuiti ai volontari, che la Procura esclude perché nessun pattugliante ha dichiarato di aver agito su ordine o consiglio di funzionari. «Se avessi saputo di elementi estranei li avrei senz'altro allontanati», ha proseguito il funzionario sentito ieri, difeso dall'avvocato Mario Pacilio, aggiungendo di non aver mai saputo delle circolari del Viminale che dal '96 imposero lo stop alla collaborazione con le Pattuglie. «Denunciarli comunque non spettava a me che ero dirigente dell'ordine pubblico — ha detto ancora il vicequestore — quanto alla polizia giudiziaria». È un riferimento ai colleghi della Digos che hanno condotto le indagini

su delega della pm. C'erano anche loro, quel giorno in piazza, ma nessun pattugliante ha detto di conoscerli. In quattro, compreso il dirigente, sono stati sentiti come testimoni e hanno chiarito di non aver visto nulla.

E proprio la Digos ha trasmesso alla Procura le foto dei vigilantes in azione.

Il secondo poliziotto indagato e interrogato ieri dalla pm Plazzi è un sovrintendente delle Volanti di Bologna, assistito dall'avvocato Francesca Denaro. Ha confermato di conoscere chi lo ha coinvolto, G.O., che con il «collega» C.G. fu il più attivo nel fronteggiare i no global

(entrambi sono stati sospesi dall'associazione). «Lo ricordo da quando ero nel reparto mobile perché i pattuglianti vengono spesso ai margini delle manifestazioni — ha

detto il sovrintendente, confermando quanto dichiarato da G.O. — e dopo il 2004 posso averlo incontrato anche alle Volanti». Agli atti c'è una relazione del 2005 nella quale dava conto di un intervento anti-spaccio proprio su segnalazione di quei due vigilantes. «Vanno in via Zamboni — ha proseguito — e in piazza Verdi. Si credono chissà chi ma sono solo dei "vorrei ma non posso"». Insomma poliziotti mancati. Resta da identificare un altro agente riconosciuto da G.O., nel video aveva il casco.

Alessandro Mantovani

